

## La geografia dello sport ed il calcio in Italia

Edgar Morin sostiene che con l'industrializzazione lo sport diventa fenomeno di massa e si presenta come prodotto dell'industria culturale. Si crea così il tempo libero che è stato oggetto della geografia nella sua accezione turistica, della quale è stato considerato in misura marginale l'aspetto sportivo<sup>1</sup>.

Nostro obiettivo è l'analisi del fenomeno sport nel suo aspetto più eclatante: il gioco del calcio. È opportuno soffermarci sul termine «gioco». Questo ha una funzione molto importante nella vita dell'uomo, esso, infatti, ha una funzione sociale. Il gioco si basa sull'uso di determinate immagini, su una certa trasfigurazione della realtà, la ritualizzazione della lotta per il possesso di un qualcosa. Huizinga diede una buona definizione di gioco: il gioco è un'azione od un'occupazione volontaria compiuta entro certi limiti definiti di tempo e di spazio secondo una regola volontariamente assunta e che tuttavia impegna in materia assoluta che ha un fine in sé stessa<sup>2</sup>.

Il termine «sport» fino alla fine del XIX secolo significava prevalentemente caccia e sport equestri. In realtà, il termine non è di derivazione inglese come si potrebbe supporre ma derivato dal francese normanno che a sua volta deriva dal latino *deportare* od *exportare* da cui l'italiano *diportarsi*<sup>3</sup>. Gli illuministi vedevano nell'esercizio fisico il completamento indispensabile alla formazione «civica» dell'individuo<sup>4</sup>. Lo sport è incentrato sull'individuo sottoposto alla spinta psicologica di superare un record, solo elementi selezionati possono parteciparvi e la sua pratica comporta uno stress psichico. Ma importante, ancora, è l'aspetto ludico legato alle prime fasi di vita del-

l'uomo ma che prevede il rispetto di alcune regole. Secondo l'autore tedesco Bero Rigauer, lo sport moderno si fonda su: disciplina, autorità, competizione, risultato, obiettivi razionali, aggregazione e burocrazia<sup>5</sup>.

Lo sport è una metafora della vita che può essere trasferita sul palcoscenico. Il coreografo Moses Pendleton è riuscito con i suoi danzatori Moxmix ad illustrare il valore simbolico dello sport nazionale statunitense: il baseball. I giocatori si muovono in circolo ed il punto di partenza coincide con quello di arrivo, proprio come la circolarità della vita e la forma della palla che muove il gioco. Come il gioco del calcio tutto è incentrato su una forma sferica in cui taluni hanno voluto vedere il simbolo del disco solare.

Se inquadrato da un punto di vista strettamente economico esso è un settore dell'economia, ma se analizzato attraverso i suoi aspetti sociologici e psicologici il calcio, e più in generale lo sport, è qualcosa di molto complesso.

Lo sport è una sentinella per capire gli orientamenti di una società: infatti, lo sport è veicolo di ideologie. Vi sono fini educativi nello sport. Suo scopo è aumentare il concetto di sé attraverso il superamento di un ostacolo contribuendo alla formazione della persona umana in uno schieramento «con» o «contro» qualcosa o qualcuno. De Coubertin sosteneva nel 1921 che per avere la pace sociale sarebbe stato necessario un club calcistico in ogni villaggio<sup>6</sup>.

Lo stato sovietico adottò tutti gli sport presenti ai giochi olimpici del 1896 per creare una tradizione accettabile in ambito sportivo. Lo sport venne promosso in tutte le repubbliche dell'ex Unione Sovietica e negli stati vassalli dell'impero.





Fig. 1 - Distribuzione del numero di calciatori del campionato 1993-94 (serie A), in base alla regione di nascita.

In queste ultime rimosse i maggiori successi grazie alla creazione di un ottimo establishment sportivo. Già durante la repubblica di Weimar i tedeschi avevano avuto un'università dello sport a Berlino per la promozione della partecipazione di massa. Durante il nazismo lo sport ed, in modo particolare la convocazione olimpica, voleva essere una grande festa pubblica destinata a trasmettere piacere ed ispirare ottimismo, fede e l'idea della necessità del duro lavoro.

Dopo il 1945 gli atleti della R.D.T. ebbero il ruolo di truppe non belliche a garanzia dell'integrità territoriale e dell'individualizzazione politica di quella nazione<sup>7</sup>. Secondo P. Matvejevic<sup>8</sup>, scrittore e studioso di letteratura slava, il nazionalismo, che vede protagonista la ex Jugoslavia, ha avuto terreno fertile negli stadi. Durante le partite vi erano più poliziotti che durante una visita di Tito<sup>8</sup>. E la passione per il calcio è così forte da condurre nel luglio 1995 un ragazzo di 17 anni di Sarajevo a giocare mentre piovono bombe sulla sua città.

La partecipazione alle attività sportive è spesso però di carattere passivo, seduti in poltrona davanti alla televisione seguendo le trasmissioni televisive o leggendo le pagine sportive dei giornali. Una delle ragioni è la mancanza di strutture: spesso il calcio è giocato a livello amatoriale su prati o spiazzi di terra battuta talvolta in mezzo ad una strada. Del resto molte scuole non sono dotate di palestre attrezzate e spesso sono agibili con difficoltà. Lo sport praticato fa fatica ad affermarsi in Italia, perché probabilmente è ancora presente la dicotomia mente-corpo legata alla cultura contadina. Ma se anche non coinvolti in prima persona molti vivono il calcio come un processo di identificazione: «Il tifo certamente indica un legame, un'identificazione psicologica o sociale con una squadra che diventa la squadra del cuore, quasi ragione di vita»<sup>9</sup>. Infatti, l'espressione più eclatante della passione sportiva e dell'attaccamento di uno sportivo alla propria squadra è il tifo che può essere individuato a varia scala. Alcuni sostengono la sua manifestazione come valvola di sfogo delle repressioni quotidiane in campo lavorativo e sociale<sup>10</sup>.

È ormai assodato che i giochi con la palla sono praticati dall'antichità e da molti popoli; in Italia il calcio fiorentino raggiunse il suo acme nel Cinquecento ma le regole ufficiali del calcio moderno nascono con lo sviluppo delle società industriali, a cominciare dall'Inghilterra. Nel 1899 in Italia si gettano le basi per la Federazione Italiana di Football e nel primo decennio del XX secolo viene redatto lo Statuto della Federazione Italiana Gioco Calcio.

Nello stesso periodo si va affermando l'associazionismo sportivo che seguirà due rotte opposte: da un lato il movimento cattolico che nel 1906 si costituisce in federazione delle Associazioni sportive cattoliche italiane (FASCI) che sarà il preludio del C.O.N.I. fondato nel 1927 da cui scaturirà il C.S.I. (Centro Sportivo Italiano) ed un secondo canale di matrice comunista rappresentato dalla U.I.S.P. (Unione Italiana sport popolare) fondata nel 1948<sup>11</sup>.

Il calcio assunse un particolare significato nel Ventennio. Alcuni ne evidenziarono la funzione politico-sociale, di coesione delle masse, come culto della forma fisica ottenibile con la pratica delle discipline sportive. Del resto Mussolini esaltava lo sport come elemento di orgoglio nazionale di fronte al mondo. Lo sport era ritenuto, invece, dai marxisti nemico della lotta di classe, affratellatore e livellatore di gente proveniente dai più diversi ceti, guidata da una passione comune e tesa verso la stessa meta. Era un ottimo diversivo per la gioventù che, in caso contrario poteva essere convogliata verso l'attività politica<sup>12</sup>.

L'interesse per lo sport è stato al centro di varie discipline come la sociologia e la psicologia ma ha sempre trovato spazio limitato nella geografia. Gli psicologi hanno sottolineato il superamento di un ostacolo come potenziante il concetto di sé, il ruolo catartico dello sport nei confronti delle contraddizioni e dei conflitti psicosociali e la sua funzione di coesione<sup>13</sup>.

Sono soprattutto i geografi inglesi ed americani i sostenitori della geografia dello sport classificata nella categoria geografia del tempo libero. Per reperire materiale utile, infatti, siamo ricorsi ai contributi degli studiosi anglosassoni e per quanto riguarda l'Italia agli apporti di sociologi, giornalisti sportivi, operatori del settore. Abbiamo condotto il nostro viaggio attraverso le pubblicazioni inerenti al calcio giocando «in casa» e «fuori casa», ovvero sfogliando materiale di matrice italiana e non. Il materiale reperibile che tratti l'angolazione geografica è pressoché inesistente. L'unica eccezione è costituita dall'articolo di E. Paratore «Pour une Geographie du sport: aspects géographiques du football en Italie» presentato al XXIII Congresso Geografico Internazionale tenutosi a Mosca nel 1976. È da notare la collocazione dell'articolo all'interno della sezione di Geografia Economica Generale, quasi a sottolineare una mancanza di identità. L'autore evidenziava che se uno sport diventa l'attrazione per la maggioranza dei cittadini (sport nazionale) occorre tener conto dei suoi risvolti sociologici, psicologici, umani. Secondo l'autore la geografia dovrebbe analizzare



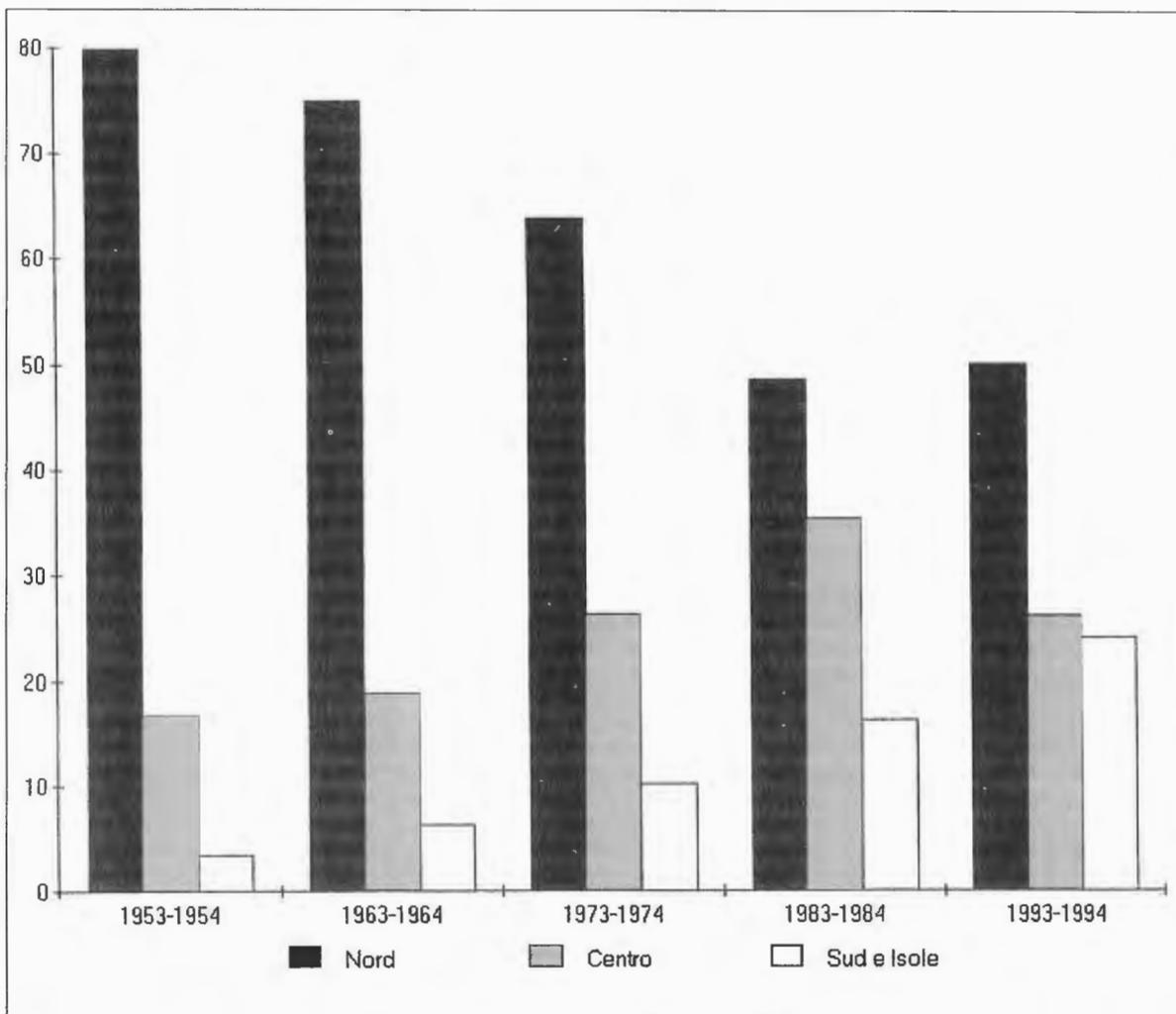


Fig. 2 - Percentuale di giocatori professionisti secondo il luogo di nascita nelle tre grandi ripartizioni d'Italia, in annate diverse a confronto.

le regioni di origine dei diversi atleti e le strutture ivi presenti; un secondo aspetto potrebbe riguardare i problemi dell'ambiente centro di attrazione di uno sport nazionale<sup>14</sup>.

In Gran Bretagna premege la figura di Bale di cui possiamo citare uno dei primi lavori pubblicato nel 1978 sulla diffusione geografica e la scelta del calcio professionistico in Inghilterra. Gli sport ricreativi e gli sport con partecipazione di pubblico hanno grande importanza nella vita moderna ma, soprattutto, il calcio raccoglie un numero di aderenti pari ad oltre il 90 per cento della popolazione inglese. Gli stadi creano sfere di influenza che vengono definite «fan regions». Coloro che vivono all'interno della «fan region» possono trar-

re vantaggio dalla facilità di accesso al nodo di detta area. Un secondo aspetto dell'interazione spaziale è il movimento necessario per i club sportivi per la partecipazione alle varie manifestazioni. Bale evidenziava ancora una differenziazione regionale per quanto riguarda i vari sport. La Scozia, per esempio, è dominata dal football mentre il Galles è la sola regione con due sport nazionali: il football e il rugby<sup>15</sup>.

J.R. Bale ha proposto una struttura concettuale per lo studio geografico dello sport, analizzando il concetto di luogo all'interno della geografia dello sport sostenendo, l'importanza della dimensione in cui lo sport ha un connotato affettivo con il luogo in cui è praticato o seguito. Lo sport è uno

degli stimoli maggiori per presentare immagini di «topophilia» a scala locale, regionale e nazionale. Vi sono due differenti forme di sport legate alla topophilia: la prima è rappresentata dallo spazio-legame ovvero l'attaccamento al luogo e la seconda è costituita dalla funzione di luogo-lancio degli sport. Gli eventi sportivi siano essi manifestazioni fra scuole, città, regioni o nazioni producono uno spirito di comunanza<sup>16</sup>.

Le regioni di origine dei calciatori professionisti in Gran Bretagna sono mutate dopo la seconda guerra mondiale. Nel 1983 Bale presentava un modello di interpretazione ed alcune ipotesi che possono contribuire ad un'esplorazione di questi modelli. Giunse alla conclusione che la gran parte dei calciatori era originaria del nord della Gran Bretagna ma si verificava una variazione di tendenza alla fine degli anni settanta. Una possibile spiegazione è data dal fatto che la convergenza economica regionale e l'emergenza del problema urbano più che di quello regionale, hanno favorito una diversa distribuzione delle aree di origine<sup>17</sup>.

Una situazione in parte simile può essere riferita all'Italia confrontando due campionati: il campionato 1953-1954 e quello 1993-1994. Nel primo caso il 79,87% dei giocatori militanti in serie A era originario del Nord in contrapposizione ad un 3,4% del Sud ed Isole. Ma quaranta anni dopo le percentuali sono molto cambiate: il 50% è originario del Nord ed il 23,89% del Sud e delle Isole. Nella fig. 1 il fenomeno viene illustrato graficamente in riferimento al campionato di calcio 1993/1994. Vedremo meglio in seguito le ragioni della variazione<sup>18</sup>.

Campionato	Nord	Centro	Sud ed Isole
1953-1954	79,87 %	16,71 %	3,40 %
1963-1964	74,92 %	18,80 %	6,26 %
1973-1974	63,75 %	26,17 %	10,06 %
1983-1984	48,48 %	35,22 %	16,28 %
1993-1994	50,00 %	26,10 %	23,89 %

Non va dimenticato che la squadra di calcio rappresenta un simbolo per la città a cui appartiene e la vittoria di una partita è la vittoria di una città, di una comunità. Agli albori dell'era del calcio si notò un parallelismo fra la vittoria di una squadra e la vittoria dell'industria locale che comportava addirittura il significato di un aumento di efficienza industriale. Il benessere sperimentato dagli operai del luogo, che rappresentano la massa dei tifosi, si traduce in un miglior ritmo lavorativo ed in una economia locale più «esuberante». Spesso i tifosi delle squadre di calcio tendono

ad unirsi attorno a club. Il club rappresenta ciò che è la bocciofila o la banda musicale: un gruppo di coesione, la fase associativa più vivace di un piccolo centro o di una piccola comunità<sup>19</sup>.

Il problema dell'impatto delle attrezzature sportive – e delle attività connesse – sul paesaggio urbano è stato esaminato da Bale agli inizi degli anni novanta. I luoghi del calcio sono spesso marginali non solo nella topografia della città, ma talvolta sono ai margini del sistema culturale tanto che alcuni frequentatori sono considerati soggetti devianti<sup>20</sup>. Lo stadio, come già affermato in precedenza da D. Morris è per i tifosi un luogo sacrale, dove si moltiplicano le contraddizioni spaziali e culturali<sup>21</sup>. Per i tifosi esso è un simbolo da conservare carico di significati positivi, per i non tifosi rappresenta uno stereotipo composto da folla, congestione del traffico, teppismo.

Furono T.G. Jordan e L. Rowntree ad analizzare lo sport come aspetto della cultura<sup>22</sup>. Sottolinearono come gran parte del tempo libero anche negli Stati Uniti venisse dedicato allo sport. J. Rooney, invece, occupandosi di uno sport centrale nel panorama americano, aveva trovato evidenti differenze regionali nella pratica sportiva che portava a localizzare i giocatori di football in maggioranza in alcuni stati come California, Nevada, Oklahoma, Missouri ed Alabama<sup>23</sup>.

Il «soccer» vide il suo esordio in una prima versione nella scuola secondaria di Boston attorno alla metà del secolo scorso e portò alla formazione di vari club. Venne adottato dalle università di Harvard e della East Coast. In particolare, si diffuse nel New England, nel Middle Atlantic ed in alcune città dell'ovest incluse S. Louis, San Francisco e Los Angeles. Dopo la seconda guerra mondiale il gioco prese piede e si diffuse nei centri del Midwest industriale, negli stati dell'Ohio, Illinois ed Indiana. L'arrivo di immigrati europei, africani e latino-americani nel periodo 1970-1980 provocò una diffusione del calcio. I club si moltiplicarono in molti sobborghi di centri che allora si stavano sviluppando. Le scuole secondarie superiori sono state molto importanti nella diffusione del soccer, in particolare le scuole cattoliche e le private sono state centrali nell'espansione urbana del gioco. La combinazione basso costo dei campi e largo numero degli immigrati della prima e seconda generazione dai centri tradizionali del soccer ha giocato un ruolo principale nella creazione di importanti programmi a livello scolastico-parrocchiale in Miami, San Francisco, New York City, St. Louis e Milwaukee. Per esempio, più dei due terzi della popolazione «etnica» di Miami è di origine cubana, mentre le grandi comunità italiane in New



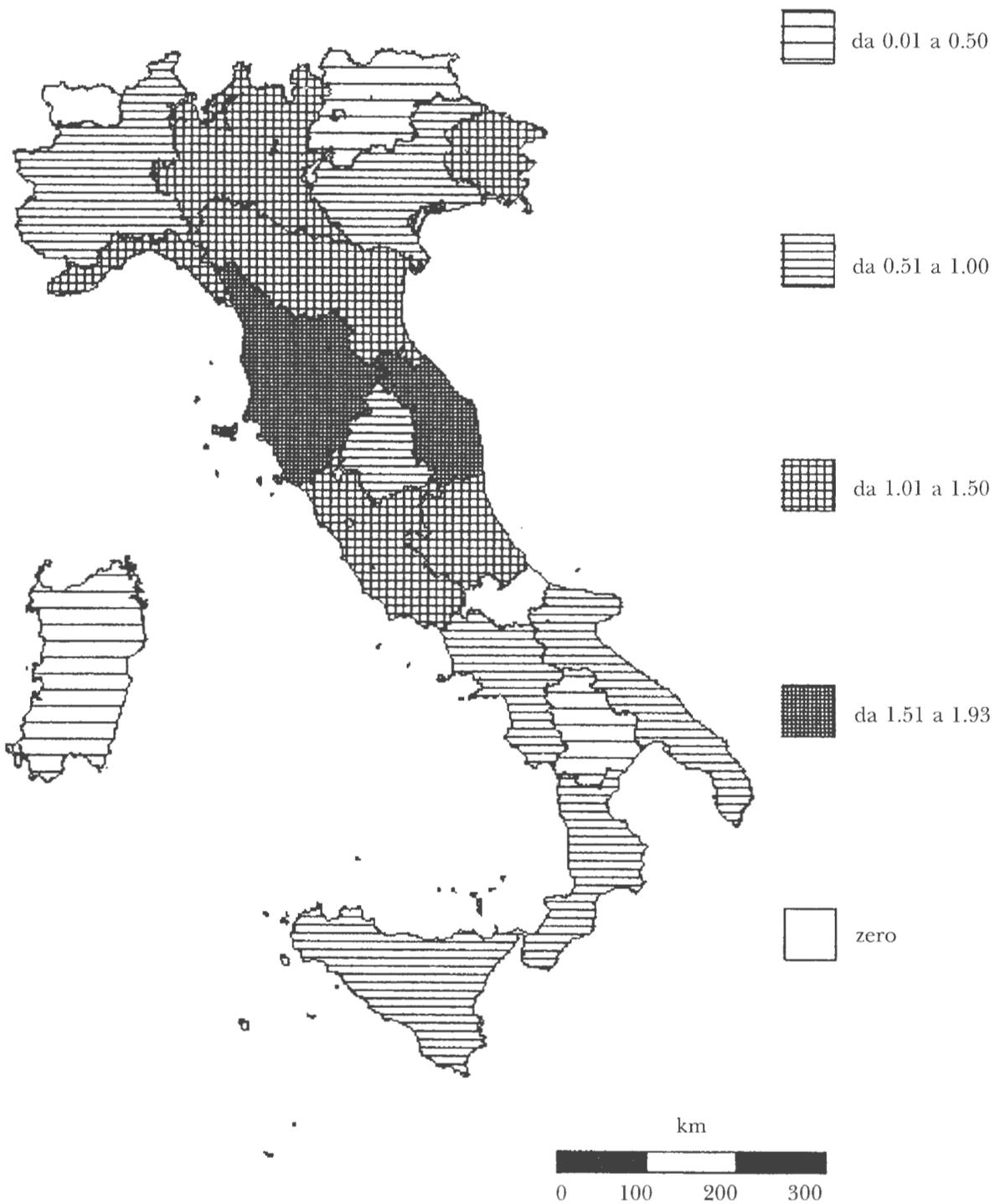


Fig. 3 - Densità di calciatori professionisti (serie A e B) del campionato 1993-94, in base alla loro regione di nascita e all'indice per capite (rapporto calciatori-abitanti).

Regioni	Numero	Indice	Regioni	Numero	Indice
Piemonte	30	0,58	Marche	25	1,61
V. d. A.	-	-	Lazio	83	1,22
Lombardia	146	1,28	Abruzzo	15	1,06
T. -A. A.	3	0,24	Molise	-	-
Veneto	54	0,94	Campania	55	0,66
F. -V. G.	19	1,35	Puglia	50	0,87
Liguria	26	1,43	Basilicata	2	0,23
Emilia R.	68	1,50	Calabria	19	0,64
Toscana	72	1,93	Sicilia	41	0,68
Umbria	7	0,82	Sardegna	8	0,33

Rapporto tra numero di calciatori di serie A e B (campionato 1993-94) secondo la regione di nascita e gli abitanti dai 5 ai 39 anni della stessa regione (indice per capita, cfr, nota 34).

York e San Francisco e tedesche di Milwaukee e St. Louis hanno sostenuto la promozione del gioco in quelle città.

Il soccer divenne uno sport per professionisti nel 1933 con la creazione della Lega Americana di calcio (American Soccer League - A.S.L.) e la sua localizzazione non si limitò alla megalopoli nel periodo 1930-1940<sup>24</sup>.

Nel 1968 il ruolo della A.S.L. viene meno per l'affermarsi delle National Professional Soccer League (N.A.S.L.) che ebbe il suo apice con la figura di Pelé e fu potenziata sino ad arrivare nel 1978 a 24 squadre, ma nel 1985 la Lega scomparve. Il gioco oggi è molto diffuso nelle scuole medie superiori (high school), specialmente nel Nord-Est. La sola città di New York conta 435 scuole con squadre con circa 1.500 giocatori corrispondenti a più del 40% del totale nazionale. Le restanti sono in particolare localizzate a S. Louis ed in California. J. F. Rooney e R. Pillsbury hanno creato un atlante degli sport americani che partendo dal baseball arriva sino al wrestling, l'attività sportiva che ricorda la lotta greco-romana. È al momento sicuramente l'opera più completa che attraverso una serie di carte illustra la distribuzione geografica degli aderenti ai vari tipi di sport analizzati. Nel caso del soccer l'indagine è svolta diacronicamente in un confronto cartografico tra la localizzazione del soccer nel 1960 e nel 1990. Nel 1960 la diffusione si concentrava sulla East Cost, in alcuni stati dei Grandi Laghi ed in California. Trenta anni più tardi anche lo stato di Washington, l'Oregon ed il Texas sono coinvolti oltre ai già citati St. Louis e California<sup>25</sup>.

Nei mesi di giugno e luglio 1994 si sono svolti negli U.S.A. i campionati mondiali di calcio. La grande partecipazione di pubblico ha dimostrato

il coinvolgimento delle famiglie americane in uno sport che conta 16.000.000 di aderenti<sup>26</sup>.

J. Lever, sociologa americana, si è interessata al calcio brasiliano a partire dai Mondiali del 1982, ponendosi l'interrogativo su che cosa genera una passione come quella che accompagna il calcio. In Soccer Madness l'autrice esplora la «pazzia» brasiliana per gli spettacoli sportivi. Inoltre, l'analisi è estesa all'attrazione ed alle gesta sportive degli spettatori in tutte le moderne società. Gli sport forniscono un'arena per drammatizzare le fedi di parti opposte mentre enfatizzano gli interessi simili<sup>27</sup>.

Variando ora il nostro orizzonte ed orientando la bussola verso l'Italia possiamo compiere un breve viaggio attraverso il calcio italiano e focalizzare l'attenzione sulla pratica sportiva in generale. Il citato articolo di Paratore analizzava nella sua inchiesta due fenomeni principali: i problemi geografici del «milieu actif» di uno sport nazionale ed i problemi geografici dell'ambiente che subisce l'attrazione di uno sport nazionale. In tale contesto l'autore analizzò alcuni dati forniti dalla F.I.G.C. quali il numero di squadre iscritte durante il biennio 1973-1974, il numero di aderenti ed il rapporto con la popolazione residente nelle varie regioni. La fascia più numerosa di praticanti è quella compresa tra i 21 ed i 22 anni<sup>28</sup>. Un'attenzione è rivolta al campo di gioco ed ai villaggi ricreativi dove i componenti delle squadre si riuniscono in ritiro seguiti molto spesso da team di fans che risiedono nei dintorni. In caso di incontri a livello internazionale vengono organizzati voli charters o treni particolari in caso di spostamenti all'interno del territorio nazionale, dando luogo a vere e proprie correnti di turismo sportivo<sup>29</sup>.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio



(F.I.G.C.) è un organismo nazionale presente su tutto il territorio attraverso una serie di leghe: la Lega Nazionale Professionisti, la Lega Professionisti serie «C», la Lega Nazionale Dilettanti (che comprende anche il calcio femminile e calcio a Cinque) ed il Settore per l'Attività Giovanile e Scolastica. Appartengono, a livello nazionale, al primo gruppo le squadre di serie A e B per un totale di 38; il secondo gruppo è costituito da 90 squadre suddivise in due serie e cinque gironi (serie C/1 girone A e B e serie C/2 gironi A, B e C). La Lega Nazionale Dilettanti è la più consistente come numero di squadre: 417 di cui 166 hanno partecipato al campionato 1993-1994. Alla Lega fanno riferimento anche 44 squadre femminili. Il calcio a Cinque, che ha portato alla nascita di numerose squadre anche a livello di club sportivi, conta ben 78 squadre<sup>30</sup>.

Il Settore Giovanile e Scolastico si occupa di ragazzi dai 6 ai 16 anni divisi per categorie biennali e rappresenta il trampolino di lancio per i futuri campioni. L'attività delle categorie, «primi calci» (6-8 anni) e «pulcini» (8-10 anni) ed «esordienti» (10-2 anni) è su base locale e provinciale mentre l'attività dei «giovanissimi» è su base regionale e quella degli «allievi» su scala nazionale<sup>31</sup>.

Per inquadrare la pratica sportiva del calcio in quella sportiva generale, possiamo verificare l'evoluzione confrontando due indagini statistiche, una del 1959 e l'altra del 1988. Possiamo attuare un confronto tra le due indagini. La pratica sportiva generale è limitata nel 1959 a 1.309.000 aderenti pari al 2,6% di una popolazione di circa 50.000.000 di abitanti. Su 100 persone dello stesso sesso dedite allo sport il 22,3% si dedica al calcio per un totale di 291.000 individui. Nel 1988 il numero di coloro che praticano attività sportive è salito a 12.207.000 su 53.386.000 abitanti ovvero il 22,2% della popolazione è costituita da sportivi, di essi i praticanti il calcio sono saliti a 3.113.000.

Cambiano i caratteri della pratica sportiva che dagli anni Ottanta si estenda a giovani e donne e quadruplica quello degli anziani. Il quadro geografico non è omogeneo: l'Italia del Nord primeggia a scapito del Sud e delle Isole. Considerando persone di 3 anni e più che praticano sport in Trentino Alto Adige abbiamo il 38% di praticanti sul totale della popolazione regionale, in Calabria solo il 15,7%<sup>30</sup>. I 3.113.000 di calciatori già citati con una percentuale del 5,8 sul totale della popolazione occupando il 36,8 (gli uomini) e il 2,0 (le donne), rispetto al totale degli sportivi. Il primato dei calciatori è conseguito dalla Calabria con il 39,8% sul totale degli sportivi, che per altro sono poco numerosi, mentre tra gli ultimi classificati

abbiamo il Trentino Alto Adige con il 9,4%.

I motivi della pratica sportiva possono essere ricondotti a due categorie: lo sport inteso come svago (prevalentemente maschile in cui prevale l'aspetto ludico) e lo sport come benessere psicofisico.

Negli anni novanta il profilo dello «sport praticato» cambia. In una indagine emerge un quadro di un paese in evoluzione: malgrado la congiuntura sfavorevole (debito pubblico, valore della lira, indici di borsa, disoccupazione) la pratica sportiva rimane positiva. La statistica in oggetto fornisce un quadro dell'evoluzione temporale dei diversi sport. Agli inizi degli anni novanta si poteva ritenere che un complesso di circa 12.500.000 cittadini rientrasse nella pratica sportiva. Di questi 2.900.000 sono gli atleti di federazioni «olimpiche», su circa 4.600.000 praticanti tesserati. Vi sono poi coloro che praticano sport senza avere alcun particolare legame con le organizzazioni sportive<sup>32</sup>.

Va sottolineato che la popolazione italiana ha subito alcune trasformazioni: se negli anni '60-'70 era alta la percentuale di giovani, negli anni '80 e '90 si assiste ad un invecchiamento della popolazione ed alla crescita zero. Nel 1981 la percentuale degli studenti della scuola dell'obbligo e della scuola secondaria superiore (fasce anni 5-9, 10-14, 15-19) era pari al 23,78% del totale della popolazione mentre nel 1991 corrispondente al 9,5%.

La situazione da noi definita è importante per capire i fattori che influenzano la localizzazione geografica delle strutture sportive e per capire i motivi che portano ad identificarsi con un determinato gruppo o cultura. Un tipico esempio di interesse collettivo per l'attività sportiva ed in modo particolare calcistica è rappresentato dalla pagina sportiva dei quotidiani e dai servizi sportivi dei telegiornali.

Dopo aver considerata l'origine dei calciatori delle squadre di serie A, analizziamo il numero delle squadre. Primeggiano le squadre del Nord (41,4%) seguite da quelle del Sud (29,7%). Tuttavia, è interessante notare la variazione relativa alle regioni di nascita dei calciatori avvenuta durante il periodo intercorso fra il campionato del 1953-1954 ed il campionato del 1993-1994 (vedi tabella): del primo caso si aveva la netta predominanza della Lombardia seguita dal Friuli Venezia Giulia; quaranta anni dopo la Lombardia conserva il primato seguita questa volta dal Lazio. Le spiegazioni possono essere molteplici: una riduzione delle sacche di malnutrizione che permette di sfornare validi atleti; la calata di osservatori dei grandi club del Nord nelle piazze del Sud; le agiate condizioni

di vita, le migliori attrezzature hanno rarefatto la passione per la sfera di cuoio nelle regioni più ricche soppiantandola con sport meno faticosi<sup>33</sup>.

Abbiamo realizzato un cartogramma a mosaico relativo ai calciatori di serie A e B del campionato 1993-1994. La Lombardia è ai vertici della classifica mentre in posizione arretrata sono il Piemonte, la Liguria, due delle Venezie; nell'Italia centrale l'Umbria, le Marche, l'Abruzzo, la Basilicata, la Calabria; tra le isole la Sardegna. Tuttavia, elaborando i dati in rapporto ponderato con la popolazione abbiamo un diverso quadro. Abbiamo considerato la popolazione regionale compresa tra le fasce di età che vanno dai 5 ai 39 anni, corrispondente all'età dei potenziali giocatori; il secondo elemento è il numero di calciatori di serie A e B del campionato 1993-1994 suddivisi per regione di nascita. I dati sono stati rapportati al complesso nazionale (fig. 3)<sup>34</sup>.

A questo punto del nostro breve viaggio attraverso la storia del calcio e della sua localizzazione geografica è opportuno trarre alcune conclusioni. Dall'esame del ridotto campionario a nostra disposizione emergono alcuni fattori che ci portano a sostenere l'affermazione di Marc Augé secondo cui l'attività sportiva è qualcosa di molto analogo alla religione<sup>35</sup>. Vi sono, infatti, coesioni che rendono l'attività sportiva affine alla pratica religiosa. Esiste una divisione sessuale nella pratica del credo sportivo. Sono in modo particolare gli uomini ad identificarsi con questo tipo di manifestazioni sportive; le donne non vi partecipano o sono presenti in misura ridotta. Tale fenomeno può essere osservato in Italia come in Brasile o negli Stati Uniti. Non va tuttavia dimenticato che il calcio femminile conosce un primo periodo di successo negli ultimi anni dell'Ottocento, in Italia esordirà nel 1968.

Il calcio è il più importante sport nazionale nel continente europeo, nell'America Latina, in parte dell'Asia e dell'Africa. A livello di rappresentanza di uno stato, c'è il tifo di tutti gli appartenenti. Milioni di persone hanno seguito le Olimpiadi, i tornei internazionali ed i campionati mondiali vedono un grosso interesse di pubblico.

Come affermato da alcuni il «sistema sportivo italiano» è cresciuto negli ultimi trenta anni avvicinando l'Italia ai paesi più evoluti. Infatti, 25 italiani su 100 oggi praticano un'attività sportiva. Lo sport più diffuso resta il calcio che ha riflessi sull'assetto urbano con la creazione di molteplici campi in luoghi eccezionali per la posizione geografica (vedi campo di calcio a Cinque sul Lungarno) o come rivalutazione di aree marginali (Stadio delle Alpi a Torino). Importante è il coinvolgi-

mento economico che vede i calciatori come professionisti stipendiati ed i tifosi aspiranti miliardari con il Totocalcio.

Il presente studio d'altronde non intende esaurire l'argomento del titolo ma vuole essere un primo tentativo per avviare una serie di successivi studi di geografia economica e culturale del fenomeno sportivo che tenga conto dell'influenza dello sport sul settore terziario e sulla percezione dello spazio.

## Note

<sup>1</sup> L. Calabrese, «Sociologia e sport», *Dizionario dello sport*, (Roma, Edizioni Paoline, 1977), pp. 1124-1127.

<sup>2</sup> J. Huizinga, *Homo ludens* (Milano, Il Saggiatore, 1983).

<sup>3</sup> E. Enrile, «Sport (teoria)», *Dizionario dello sport*, op. cit., p. 1141-1179. Altri articoli e testi di riferimento sono: S. Jacomuzzi, «Gli sport», in AA.VV., *Storia d'Italia*, 5 (Torino, Einaudi, 1973) pp. 915-935; G. Magnane, *Sociologia dello sport* (Brescia, Editrice La Scuola, 1972); B. Roghi, «Calcio» in *Enciclopedia Treccani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1949, vol. VIII, pp. 338-341; E. Servadio, «Sport», in *Enciclopedia Treccani*, vol. XXXII, pp. 415-416; A. Guttman, *From ritual To Record: The Nature of Modern Sports*, New York, Columbia University Press, 1978), trad. italiana *Rituale record. La natura degli sport moderni*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1994.

<sup>4</sup> F. Fabrizio, *Storia dello sport in Italia*, (Firenze, Guarraldi, 1977)

<sup>5</sup> B. Rigauer, *Sport und Arbeit* (trad. in inglese da Allen Guttman, *Sport and Work* (New York, Columbia University Press, 1981).

<sup>6</sup> A. Wahl, *La balle au pied. Histoire du football*, (Paris, Gallimard, 1990) trad. italiana *Il calcio una storia mondiale*, (Milano, Electa/Gallimard, 1994).

<sup>7</sup> R.D. Mandell, *Storia culturale dello sport*, (Bari, Editori Laterza, 1989) p. 253.

<sup>8</sup> C. Fiumi, «In questo mondo di ex», *Corriere della Sera* 27/3/1995, p. 23.

<sup>9</sup> F. Ferrarotti - O. Beha, *All'ultimo stadio. Una Repubblica fondata sul calcio* (Milano, Rusconi, 1983).

<sup>10</sup> L. Calabrese, «Sociologia e sport», *Dizionario dello sport*, op. cit., pp. 1124-1127

<sup>11</sup> A. Wahl, *La balle au pied. Histoire du football*, op. cit.

<sup>12</sup> A. Ghirelli, *Storia del calcio in Italia*, (Torino, Einaudi, 1990). Altri testi sull'argomento sono: V. Bagglioli, *Storia del calcio italiano* (Roma, De Carlo Editore, 1943) e per anni più recenti: F. Fabrizio, *Storia dello sport in Italia* (Firenze, Guarraldi, 1977); G. Bevilacqua, *Il gioco del calcio*, (Roma, Editori Riuniti, 1981).

<sup>13</sup> C.A. De Moja, *Psicologia e sport* (Padova, Piccin, 1987).

<sup>14</sup> E. Paratore, «Pour une Geographie du sport: aspects géographiques du football en Italie», *Atti del XXIII Congresso Geografico Internazionale. Mosca 1976*. Geografia Economica Generale vol. 6, Roma, C.N.R., 1976, pp. 56-59.

<sup>15</sup> J. Bale, «Geographical diffusion and the adoption of professionalism in football in England and Wales», *Geography* 3(1978), vol. 68, pp. 188-197.

<sup>16</sup> J. R. Bale, «Geography, Sport and Geographical Education», *Geography*, 66 (1981), n. 291, pp. 104-115.

<sup>17</sup> J. Bale, «The place of 'place' in cultural studies of sports» *Progress in Human Geography* 12(1988), n. 4, pp. 507-524.

<sup>18</sup> C.F. Chiesa, «La nuova geografia del pallone», *Guerin Sportivo*, 82 (1994), n. 18, pp. 28-38.

<sup>19</sup> A. Wahl, *La balle au pied. Histoire du football*, op. cit.



- <sup>30</sup> J. Bale, *Sport, Space and the City*, London, Routledge, 1993.
- <sup>21</sup> D. Morris, *La tribù del calcio* (Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1982).
- <sup>22</sup> T.G. Jordan, L. Rowntree, *The Human Mosaic. A Thematic Introduction to Cultural Geography* (New York, Harper & Row Publishers, 1986).
- <sup>23</sup> F. Jr. Rooney, «Up from the Mines and Out from the Prairies - Some Geographical Implications of Football in the U.S.» *The Geographical Review* 59 (1969), n. 4, pp. 471-492.
- <sup>24</sup> C. Toye, «Soccer», *The Encyclopedia Americana. International Edition*, 1978, vol. 25, pp. 121-126.
- <sup>25</sup> F. Jr. Rooney, R. Pillsbury, *The Encyclopedia Americana. International Edition*, 1978, vol. 25, pp. 121-126.
- <sup>26</sup> G. P. Ormezzano, «Mister Sacchi conquista l'America», *Supplemento de La Stampa*, Anno 128, n. 193, 17/7/1994, p. 7; L. Airaamides, «World Cup 94», *Apollo Executive Review*, Larnaca, Spring 1994, p. 4-8.
- <sup>27</sup> J. Lever, *Soccer Madness* (Chicago, The University of Chicago, 1983).
- <sup>28</sup> F.I.G.C., *Annuario delle Società* (Roma, F.I.G.C., s.d.).
- <sup>29</sup> T. Flognfeldt Jr., «Sport Travel as a Part of the Tourism Pattern in Norway», *Oppland Distriktshogskole*, Lillehammer, Oppland College, 1993.
- <sup>30</sup> F.I.G.C., *Le Carte Federali*, Roma, F.I.G.C., 1994.
- <sup>31</sup> ISTAT, *Indagine multiscopio sulle famiglie. Anni 1987 - 11989* (Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1991).
- <sup>32</sup> C.O.N.I., *Temi preparatori per una 'Carta dello sport del duemila'* (s.l., s.d.).
- <sup>33</sup> G. Grassi, «Nord chiama Sud», *Guerin Sportivo*, 28(1994), pp. 96-97; G. Sconzo, «I lumi della regione», *Guerin Sportivo*, 26(1993), pp. 24-27.
- <sup>34</sup> L'indice è calcolato applicando la seguente formula già utilizzata da Bale (I = indice per capita; N= numero di giocatori nati in una data regione; P= popolazione della regione):

$$I = \frac{N / 1}{P / n}$$

L'indice nazionale è rapportato ad I; ogni variazione superiore indica un numero di calciatori sul totale della popolazione regionale superiore ad I su 18.933 unità. Cfr. J.R. Bale, «Changing Regional Origins of an Occupation: the case of professional footballers in 1950 and 1980», *Geography*, 68(1983), n. 299, pp. 140-148.

<sup>35</sup> M. Augé, «Religione», *Enciclopedia*, 11 (Torino, Einaudi, 1980), pp. 890-960.